FONTI E DOCUMENTI
PER LA STORIA FEUDALE DI CRISPANO

PASQUALE SAVIANO

Da G. Flechia (*Nomi locali del Napoletano derivati da gentilizi italici***,** Torino 1874) si apprende che dai cosiddetti 'gentilizi italici' derivavano i nomi di luogo e si indicava il fondo, il castello, il borgo con il nome del suo possessore: «questi nomi non aventi da principio alcun valore geografico ... erano in uso presso la gente paesana … il dominio di una stessa famiglia più o meno protratto finiva per dare a tali nomi, passati a valore di sostantivo, una specie di inalienabilità, che col tempo li rese nomi geografici».
Il nome CRISPANO rimanda perciò al tempo della colonizzazione romana del territorio e alla tenuta agricola di una *gens Crispa* (o *Crispia*) situata nella campagna ad un miglio da Atella sulla direzione per Nola; e l'antica famiglia napoletana *Crispano*, della nobiltà del seggio di Capuana, sempre imparentata nei secoli della feudalità (secc. XIII - XVII) con le più nobili famiglie del Regno di Napoli, è forse portatrice nel nome del retaggio nobiliare e signorile latino-bizantino cha ha interessato il territorio ed il casale di Crispano in epoca antica ed altomedievale.

DISCORSI
Delle
FAMIGLIE NOBILI
DEL REGNO DI NAPOLI
Del Signor
CARLO DE LELLIS
PARTE PRIMA

Dal XIII secolo fino alle soglie dell'epoca moderna (XV secolo) la toponomastica dell'area atellano-frattese si va arricchendo di svariati riferimenti riportati, oltre che nei contratti agrari e nelle donazioni signorili, anche nelle disposizioni feudali del periodo angioino-durazzesco, nei documenti ecclesiali quali la *Ratio decimarum*, negli atti notarili e nei testamenti privati.
I documenti e i registri della feudalità angioina-durazzesca ci indicano in particolare i casati di molti nobili che possedevano privilegi nel territorio frattese e i quello circostante: nel casale di Fratta i Cicinello, gli Antinoro, i Paparello, gli Aurilia, i Caracciolo, I Gattola, i Mele, i Biancardo, i Brancaccio, i Capasso; nei casali circostanti (Frattapiccola, Pomigliano, Orta, Casapuzzano, Crispano e Cardito) i Caetani, i Barrile, i Bozzuto, i Della Ratta, i Pignatelli, i Marerio, i Carafa, i Di Gennaro, i Di Palma, i Liguoro, i Loffredo.

Molti dati si ricavano dalle *Famiglie nobili del Regno di Napoli scritto da Carlo De Lellis nel 1654*, ove si apprendono le notizie ricavate dai Registri angioini del '300 e dai registri delle dinastie successive, durazzesca, aragonese e spagnola.
Riporto in forma cronologica, da questo raro libro, una serie di *documentate narrazioni storiche* che possono considerarsi come importanti fonti per la storia di Crispano, soprattutto perché le fonti primarie o sono andate perdute per sempre o sono di difficilissimo reperimento.

1. FEUDALITÀ DEL '300 – RIFERIMENTI ALLA FAMIGLIA CRISPANO

De Lellis C., *Discorsi delle famiglie nobili del Regno di Napoli*, III, Napoli 1654: p. 288
Della Famiglia d'Afflitto
Leggonsi di loro antichissimi parentadi con la Casa …**Crispana** del Seggio di Capuana

De Lellis C., *Discorsi delle famiglie nobili del Regno di Napoli*, III, Napoli 1654
Della Famiglia Bozzuto
Indi nel 1326, leggonsi tra Cavalieri, che andarono all'impresa della toscana in compagnia di Carlo Illustre Duca di Calabria, primogenito del Re Roberto, & oltre a ciò ritrovasi Nicolò Cameriere del Re Roberto, e di Carlo Illustre suo figliuolo, Giustiziere, o sia Viceré della Provincia di Terra d'Otranto, indi per esser molto esperto nelle cose marittime, hebbe cura di porre in acqua un'Armata di quattordici Galee, Hebbe in moglie **Maria Crispano** dalla quale gli nacquero Andrea, Giovanni, e Titolo. [p. 294]
Ndr
1415 - Giovanni Bozzuto, al tempo di re Ladislao, fu signore di Fratta picciola nelle pertinenze di Napoli [p. 298]
Nicolò Maria Bozzuto, figlio di Giovanni, tra la diverse Terre, fu Signore di Caivano, e della fragola nelle pertinenze di Napoli [p. 298]
Cesare Maria, primogenito di Nicolò Maria Cavaliere di gran merito, & ottime qualità, fu altresì Signore della Fragola, di Lusito, Casapuzzano [pp. 298-299]

De Lellis C., *Discorsi delle famiglie nobili del Regno di Napoli*, III, Napoli 1654, p. 93
Della Famiglia di Palma
Roberto di palma nel 1335, successore di Mazzeo suo padre feudatario in Madaloni, per un feudo, che riconosceva dalla Regia Corte del valore annuo d'oncie d'oro 40 fu convenuto da Simona di Palma sua sorella, acciocché la dovesse dotare di paraggio; morto poi il suddetto Roberto senza legitimi successori, e devoluto il feudo al Fisco, fù nel 1348 conceduto a **Pandolfo Crispano** di Napoli Maestro Rationale della Gran Corte.

2. FEUDALITÀ DEL '300 – BARTOLOMEO DEL DUCE

De Lellis C., *Discorsi delle famiglie nobili del Regno di Napoli*, III, Napoli 1654, p. 101
Della Famiglia Del Doce
Tra i Gavalieri, che partirono, per l'impresa della Toscana nel 1326 col' Princìpe d'Acaia, furono Bartolomeo del Doce, Simone di Sangro, Alessandro Pizzuto, Giovanni del Amendolea, & altri.
Del già detto **Bartolomeo** il suo nipote chiamato col' medesimo nome, mà col sopranome di pù di Zizza, si vede Camariere, e Secretario del Rè Ladislao, Presidente della Regia Camera, Vicario del Gran Cammerilingo del Regno, e **Signor di Crispano**, Schifati, Trentola, & Arzano, nelle quali Terre hebbe a succedergli Andrea suo

figliuolo, e lo stesso Bartolomeo insieme con Gratio Gritti Venetiano, e Giovanni Cicinello hebbe à prestare buona quantità di denari al Ré Lodislao, consignata in mano d'Antonello Cicalese Regio Tesoriere. Nel 1390 hebbe un annua provisone d'onze 20 per se, e suoi eredi, e soccessori. Nel 1398 hebbe in dono due feudi in Calabria, detti il feudo di Cima, & il feudo di Siclittario, che furono del quondam Goffredone di Matre di Taverna.

3. FEUDALITÀ DEL '400 - GURRELLO ORIGLIA

De Lellis C., *Discorsi delle famiglie nobili del Regno di Napoli*, II, Napoli 1654, pp. 283-284

Di Gurrello Origlia Conte dell'Acerra, e Gran Protonotario del Regno

I Cardinali in questo mentre convocarono il Concilio in Pisa per quietar lo scisma, che tanto tempo lacerato haveva la Christianità, dove deposero Gregorio, e Benedetto, & elessero Alessandro Quinto, il quale havendo volto tutto il pensiero alla ricuperatione dello stato Ecclesiastico; e vedendo i preparamenti di Ladislao che procurava rihaver Roma, nel 1409 chiamò in Italia Luigi XI d'Angiò all'acquisto del regno di Napoli, per disturbare il Re Ladislao dal tuo proponiento. Luigi calando in Italia venne à morte il Pontefice Alessandro nel 1410 & in suo luogo fù eletto Giovanni XXIII il quale col medesimo animo del suo predecessore favorì Luigi contro di Ladislao fautore di Gregorio; Ladislao nel ritirarsi nel regno, si spinse sopra di Roma, e sotto pretesto di ridurla all'obedienza di Gregorio, l'ottenne, e lasciatovi in suo luogo Pietro di Iurea, Conte di Troia, e Gentile di Martorano con tremila, e seicento cavalli, egli passò nel regno, e poco dopo giunse Luigi in Roma, con Baruccio, Sforza, e Paolo Orsino valorosissimi Capitani, e la ricuperarono dalle mani de Capitani di Ladislao; e seguendo dopo il suo camino per l'impresa del regno, Ladislao inteso in Capua che Luigi era giunto a' confini, andò ad incontrarlo con tredicimila cavalli, & ottomila fanti, e sotto Rocca Secca si fe il fatto d'armi, dove restò vinto Ladislao, e buona parte de' suoi Capitani presi, egli appena saluandosi, benchè non sapendosi poscia Luigi servir della vittoria restasse privo del regno, che quasi suo potea dirsi; mentre rinforzatosi Ladislao scacciò Luigi, e domò i suoi ribelli, e prendendo le loro Terre ne donò buona parte à Gurrello in remunerazione de' servigi fattigli, così da esso Gurrello come da suoi figliuoli; fra le quali fù il Contado d'Alvito, Stato già de' Cantelmi; e parte anche negli vendè per vilissimo prezzo, di modo che fatto Signore di forse 80 frà Citta, Terre, e Castella con otto titoli di Conte, ottenne dal Re di poter quelli dividere tra i suoi figliuoli, e perciò si veggono ne' Registri del Regio Archivio della Zecca diverse licenze in varij tempi da quello ottenute, secondo che andava acquistando nuovi Stati, e Signorie; e nell'ultima divisione, ch'egli ne fè, creò tutti Conti, la quale per non ritrovarsi ne' registri dell'Archivio Regale, siamo indotti a credere, che fusse in quei registri, che con molti altri de' Re Aragonesi, che si conservavano nella Regia Cancellaria, Ferdinando Re Cattolico per toglier via le liti, nel suo ritorno in Ispagna seco li condusse, lasciandoli in Barzellona, dove hoggi ti ritrovano, però le Città, e Terre per esso possedute, che per publiche scritture a nostra notitia sono pervenute, sono l'Acerra, Alvignano, Arbusto, Arnone, Brienza, Caiazza, Caianello, Calvi, Camerota, Campello, Campoli, Campora, Casacellare, Casal delli Chiavici, Casal di Principe, Casella, Castello Honorato, **Crispano**, Cutigliano, il feudo filij Raonis, il feudo di Quadrapane, il feudo di Scarafea, il feudo di Mont'alto in Sessa, Genzano, Iugliano, Trentola, Lauriano, e Gagliano, Limatola, Latino, Maranola, Mariglianella, Mastrati, Marzanello, Melfa, Mignano, Montemalo, Montelerico, Melizano, Ottaiano, Pettorano, Pettima, Pomigliano, Popone, Roccapipirozzi, Rocca di Neto, Rocchetta di Calvi, Sala , Sanza, S. Aitoro, S. Maria della Fossa, S. Mauro, S. Antamo, Savignano, Scilo, Squillo,

Salto, Santo Nicola della strada, Tre case, e Torre Maggiore; e quelle, ch'oltre le predette da Autori degni di fede habbiamo potuto raccorre, sono i Contadi d'Alvito, di Lauria, di Potenza, d'Alife, e la Terra di Carovilli; finalmente vecchio e carico d'anni, lieto più di lasciar tanti figliuoli tutti chiari per virtù militare, e di sommo giudizio nelle cose di stato, ornati di tante dignità, ricchi per tante Signorie di Terre, & in somma gratia del suo Re, passò da questa vita nel 1412. ma quando pensava haver lasciata la lua casa stabilita con tante grandezze, la laciò vicino al precipitio, perchè essendo nel 1474 morto il Re Ladislao, e socceduta Giovanna sua sorella nel regno, aborrendo i figliuoli di esso Gurrello la disonesta vita di quella, per l'amor che portavano al morto Re, per opera di Sergianni Caracciolo furono loro da colei colti gli stati, che con tanta fatica erano stati da Gurrello acquistati...

4. FEUDALITÀ DEL '400 - - ROBERTO ORIGLIA

De Lellis C., *Discorsi delle famiglie nobili del Regno di Napoli*, II, Napoli 1654, p. 290
Di Roberto Conte di Brienza, e di S. Agata …
Roberto secondogenito del Gran Protonotario Gurrello, fù molto caro al Re Ladislao, non tanto per li meriti del padre, quanto per le sue proprie virtù, e per li servigi a quello prestati fin dalla sua fanciullezza, per essersi allevato nella casa regale, giunto col Re della medesima età, del quale fu intrinseco cameriere, e dal quale poi fu armato cavaliere; fu signore di Brienza, della Sala, di Sansa, Casella, Campora, del **Casale di Crispano**, di Camarota, di Sant'Aitoro casal di Capua, dello Sasso, della metà de' Casali di Trentola, Lauriano, e Sagliano, e d'altri ricchi feudi …
Ndr: **1412**

5. FEUDALITÀ DEL '400 - MARCO DELLA RATTA

De Lellis C., *Discorsi delle famiglie nobili del Regno di Napoli*, III, Napoli 1654, p. 26
Della Famiglia della Ratta
Di Marco Signor del Sesto & altre Terre
Questo Marco primogenito figliuol d'Antonello, dicono tutti gli istorici, ch'essendo d'ingegno torbido, & inquieto, & inchinato alla parte di Francia, fù princìpal ministro, e Sodottore di quanto operò Marino Marzano Principe di Rossano, e Duca di Sessa suo cugino à danni del Re Ferdinando cognato di esso Principe, il quale nulla mira havendo al vincolo del sangue, che con quello haveva, non solamente cercò di privarlo del Regno, mà anco della vita.
Papa Pio Secondo, ne' suoj Commentarij, trattando del soccorso di Gente, mandato da lui al Rè Ferdinando, nella guerra, che quello haveva col Duca Giovanni, figliuolo de Duca Renato, sotto d'Antonio Piccolomini suo nipote dice, che Antonio hebbe il primo ostacolo a Mignano, Terra forte dì quei della Ratta, che esso chiama nobili Napolitani, essendo Mignano frà l'altre sue Terre da Marco posseduto, il quale emulando la religione e pietà del padre, compì la Chiesa, e Convento in Ponte Latrone, da quello cominciata ad honor di Maria sempre Vergine Annunciata, ponendovi a celebrare i divini officij, molti Padri dell'Ordine de' Predicatori, con dotarlo di ricche entrate, & hebbe costui per moglie una figliola di Giovanni Cossa, Conte di Troia, quello il quale divotissimo di Renato d'Angiò, se n'andò con lui in Francia, da cui fu dato per Aio al Duca Giovanni suo figliuolo, e fù costui il primo, che portasse questa Famiglia in quelle parti, che poi sempre con molto splendore, e grandezza vi si mantenne. Però i figliuoli, che Marco con la sopradetta sua moglie genera, fùrono dichiarati insìeme col padre ribelli del Re Ferdinando, e spogliati dello Stato d'Alife, Dragone, Sant'Angelo

Raviscanina, Pietra Rosica, **Crispano**, Torre di Francolise, e Mignano, tuttte cose per la loro ribellione concedute ad Honorato Gaetano Conte di Fondi, ne di loro, dice il Duca, appare altra successione in questo Regno.
Ndr: 1450

6. FEUDALITÀ DEL '400 - HONORATO GAETANI D'ARAGONA

De Lellis C., *Discorsi delle famiglie nobili del Regno di Napoli*, I, Napoli 1654, p. 214
Di Honorato Caetano, Conte di Fundi, di Traietto, e di Morcone,
Logoteta, e Gran Protonotario
Per ordine del Re co' magnifica pompa ricevette 1'Imperador Federico nella sua Città di Fondi: morto Alfonso nel 1458. e succedutogli Ferdinando, non fù Honorato à costui men caro, e fedele, ch'à quello stato fusse; impercioche no' molto dalla sua incoronatione passado, che egli, & il Regno tutto fù tribulato di nuove guerre, mentre nel mese d'Ottobre del 1459. Giovanni d'Angiò fìgliolo di Renato, entratovi a chiamata di molti Signori principali del Regno, fra' quali furono il Principe di Taranto, e Marino Marzano Duca di Sessa, e di Squilaci, Principe di Rossano, e Conte di Montalto ben che cognato del Rè Ferdinando; si portò Honorato con tanta fede, e valore, che nel medesimo anno gli donò il Castel di Spegno, stando il Rè col Campo presso Andretta; l'anno poi che seguì li vendè per 25. mila ducati le Terre di Traietto, & i Molini di Nauli sotto Castel Forte, Spigno, e la torre del Garigliano, in quel modo, che l'haveva tenute Roggiero Caetano già possessore di quelle; e nello stesso anno asserendo il Rè, che per la notoria ribellione del Duca di Sessa gli erano devolute la Città di Telese, et altre Terre, donò quelle ad Honorato Gaetano Conte di Fondi; e perché Marco della Ratta cugino d'esso Duca Marino, fù quello, che l'indusse a ribellarsi, e fù principal ministro di quant'egli operò à danni del suo Ré, fu parimente dichiarato ribelle, e spogliato dello Stato d'Alife, Dragonara, S. Angelo Ravecania, Petraroia, Crispano, Torre di Francolise, e Mignano, e tutte furono concedute nel medesimo tempo al medesimo Honorato, à cui il Rè diede anche titolo di Conte d'Alife, concedendogli ancora la Terra di Puglianello alla stessa Regia Corte devoluta , per la ribellione di Giovanni di Celano, & un palagio assai magnifico nella Città d'Aversa, che fu dello stesso Marino di Marzano, e nel 1463. dallo stesso Rè ebbe in donoil Castel di Cavignano, nel qua1 tempo havendo instituito l'ordine dell'Armellino, il quale fù conceduto a i più gran Signori del Regno e d'Italia, fù anche dato ad Honorato, e nel 1464. gli fè concessione de i Castelli di santa Croce, e di casa Sernatica, e nel 1465. ricevè anche in dono il Castel di Spineto. Né contento il Rè Ferdinando di tanti doni fatti ad Honorato, nel 1466. l'adottò nella sua famiglia d'Aragona , dandogli tutti gli honori , e preminenze, del sangue Reale; onde fin d'all'hora cominciarono i Caetani ad inquartar l'arme, & a cognominarsi di casa d'Aragona ..., testificando il Rè nel privilegio, che glie ne spedì, ch'era tale, e tanta l'obligatione, ch'egli haveva ad Honorato, per li servigij segnalati da quello ricevuti, che per cosa di momento, che l'havesse dato, giamai haverebbe soddisfatto ad una menoma parte del molto, che l'era debitore, che perciò non ritrovando guiderdone cò degno a suoi meriti, nè potendo far altro, che darli se stesso, e farlo partecipe del medesimo suo essere, l'incorporava & aggregava nella propria fàmiglia d'Aragona, dandogli tutti i privilegij, & immunità del sangue Reale.

Ndr
Gennaio 1442 Honorato Gaetani. è tra i Grandi del Regno al seguito di Alfonso d'Aragona che entra trionfante in Napoli.
1447 – Honorato è diplomatico rappresentante di Alfonso d'Aragona all'elezione di papa Nicolò V.

1458 – Morte di Alfonso e successione di Ferdinando: Honorato è caro pure a quest'ultimo.
1459 – Honorato è decisamente schierato con Re Ferdinando contro la congiura dei Marzano di Sessa e dei Della Ratta di Caserta loro cugini, i quali parteggiavano per Giovanni d'Angiò, figlio di Renato, chiamato alla conquista del Regno dai baroni ribelli.
1460 - **Honorato** ottiene **Crispano** ed altri feudi sottratti al ribelle **Marco della Ratta**, ed un magnifico palazzo in Aversa precedentemente appartenuto ai Marzano.
Un Giacomo Gaetani, Cavaliere al seguito di Carlo D'Angiò e familiare di papa Bonifacio VIII, nel 1299 aveva già ricevuto beni nell'area di Marigliano e Fratta Picciola.

7. FEUDALITÀ DEL '500 – ANTONIO DI GENNARO

De Lellis C., *Discorsi delle famiglie nobili del Regno di Napoli*, I, Napoli 1654, pp. 263-266

Di **Antonio** Signor di **Crispano**,
Presidente del Sacro Regio Conseglio, et Viceprotonotario, e suoi descendenti.

Antonio figliuolo di Masotto e di Giovannella d'Alessandro, non poco splendore aggiunse alla sua famiglia con l'eccesso del suo sapere, e delle sue singolarissime virtù, con le quali si rese meritevole d'esser Consigliero del Rè Alfonso Secondo, Ferdinando Secondo, e Federico Aragonesi, i quali nelle loro più importanti occasioni per lo mantenimento del Regno s'avvalsero dell'opera, e sapere di Antonio, mandandolo Ambasciadore più volte in diversi luoghi appresso di molti Signori, e fra gli altri; amministrando Ludovico Sforza, detto il Moro lo Stato di Milano per Gio.Galeazzo suo nipote, a chi per via di legitima successione apparteneva, mà ciò in apparenza, mentre in effetto, come assoluto Signor di quello n'havea tolto il Dominio, e la libertà al nipote, togliendoli al fin la vita, e lamentandosi di ciò lsabella d'Aragona figliuola d'Alfonso all'hora Duca di Calabria, e moglie di Gio.Galeazzo, con l'Avo, e col Padre, per esser divenuta col vano nome di Duchessa di Milano in effetto privata Signora, anzi soggetta, e sottoposta à Ludovico, che tanto malamente la trattava, ch'àncora delle cose necessarie per lo cotidiano vitto, e della sua famiglia la privava, e parendo a Ferdinando il Rè, & al Duca Alfonso cotal fatto reggere per all'hora più tosto col Consiglio, che con l'armi, ferono elettione di Antonio, e di Ferdinando di Genaro Ambasciadori à Ludovico, acciòche col loro sapere, e prudenza l'havessero indotto a rinunciare a Gio.Galeazzo che già era divenuto maggiore di età, e di senno, il governo dello stato di Milano, mà Ludovico, che prima di cedere lo stato; havea disposto di perder la vita, licentiati gl'Ambasciadori senza darli risposta, concludente non che speranza alcuna della oro richiesta, d'indi con ogni sollecitudine cominciò a pensare in qual modo potesse resistere alle forze, ch'il Rè Ferdinando potea ponere in ordine còntro di sè, alle quali era già risoluto colui d'appigliarsi per toglier la figliuola & il genero da cosi dura servitù . Quindi chiamò Ludovico il Ré Carlo VIII. di Francia all'acquisto del Regno di Nap. & Alfonso, ch'al padre suo Ferdinando nel Regno era socceduto per ovviare quanto havesse potuto all'impresa che far pretendea il Rè di Francia, mandò di nuovo Ambasciadore alla Republica di Venetia Antonio di Genaro, qual'ancor poi mandò al Pòntefice Alessandro Sesto per la medesima cagione, & essendo alla fine Alfonso astretto d'abbandonar il Regno per vedersi vicino l'Esercito Francese, e lui poco amato dà Popoli suoi vassalli, con cederlo à Ferrandino suo figliuolo sommamente amato, e stimato da ciascuno de suoi sudditi, seguitò Antonio di Gennaro la medesima Ambasceria appresso del medesimo Pontefice Alessandro per lo Rè Ferrandino, al quale essendo poi socceduto alla Corona del Regno Federico suo Zio, e per costui havendo

fatto ancora Antonio servigij notabilissimi n'hebbe in rimuneratione un'annua provisione di ducati ducento sopra la Dohana di Nap. Che fino ad hoggi si sono mantenuti nei suoi successori, & il **Casal di Crispano** nel distretto d'Aversa. Mà pervenuto alla fine il Regno, cacciatone Federico, in poter del Rè Cattolico Ferdinando d'Aragona per opera di Consalvo Ferrante di Cordova Duca di Terranova, detto il Gran Capitano; fu Antonio nell 1511. fatto Presidente del Sacro Regio Consìglio, & Viceprotonotario, nel qual tempo, che non vi erano appresso la persona del Prencipe i Regenti di Cancellaria, Antonio come Presidente del Sacro Regio Consiglio, & Viceprotonotario, era il primo Ministro di Giustizia del Regno, e come Collaterale assistente in tutti i negozii gravi del Rè, ma in questo officio non stiede se non fino al 1515. nel qual tempo per la decrepita sua età, desiderando il rimanente di sua vita menarlo quietamente, rinunciando la carica, fù eletto dall'Imperador Carlo Quinto, e Rè del Regno per Presidente Francesco, o Cecco di Loffredo Cavaliero di gran bontà, e dottrina a petitione, e con l'approbatione d'Antonio, come dalle lettere scritte dal medesimo Rè Cattolico si fà noto, dalle quali per esserno piene di molta confidenza, e domestichezza, si viene in cognitione della stima, ch'il Rè facea d'Antonio.

E quantunque il già detto Cecco esercitasse tutta la Giurisdittione di Presidente, & Viceprotonotario che esercitò il suo predecessore, non volle però mai, come vien riferito dal Summonte, & altri Autori, vivente quello nominarsi, o sottoscriversi Presìdente, & Viceprotonotario per riverenza di quel Venerando Vecchio suo predecessore.

Scrisse Antonio assai dottamente sopra il corpo legale, onde fù paragonato a tutti i Giurisconsulti grandi de' secoli passati e casato con Giovannella Origlia figliuola d'Antonio Regio Consigliero, e Presidente della Regia Camera, il qual Antonio era figliuolo di Berardo Origlia Conte di Potenza, che fù Sestogenito figliuol di Guirello Gran Protonotariø del Regno, con quella sua moglie Antonio, procreò Gio.Girolamo, e Gio. Tomaso, passando indi da questa vita carrico d'anni, e di gloria nel 1522 fù sepolto nella Cappella de Gennari in San Pietro martire de' Frati Domenicani, dove se gli eresse un magnifico sepolcro di marmo per mano di quel famoso scultore Girolamo Santa Croce, con le Statue della Giustitia, e della Prudenza, dove si legge l'infrascritto Epitaffio.

D. O. M.
Antonio Jan uario Patritio Neapolitano
Juris Consulto Insigni
Et Oratori Claro,
Viceprotonotario
Ac Praes.Sac. Cons.
multis legationibus functo
Regibus suis accepto
Domi forisq; magnis honoribus honeslato.
Filij Pient. PP
Vix. Ann. LXXII. Mens. IX.
Anno D. M. D. XXII.

Seguitando hora a trattar de' figliuoli del Vice protonotario Antonio di Gennaro, **Girolamo** suo figliuolo primogenito fù Sig. di **Crispano**, e della Gìnestra, nella Provincia di Principato Ultra, si casò con Ramondetta della Màrra figliuola di Maria del Balzo, e di costei Vedovo rimasto si casò di nuovo con Caterina Filomarino, dalla prima moglie però hebbe Gio.Antonio, & Elionora.

Gio. Antonio succedette alla terra di **Crispano**, e fù Ambasciadore della Città di Nap. al Rè Cattolico di Spagna, e si ammogliò con Anna di Gennaro figliuola di Felice Sig. di S. Elia, e di altre terre, e di Antonia di Scrignaro, con la quale non havendo procreato figliuolo alcuno, e dovendo rimaner herede di tante ricchezze Elionora sua sorella, fù casata nell'istessa famiglia con Cesare di Gennaro, del quale discorreremo appresso.

Di Polidoro Quintogenito figliuolo di Masotto
e suoi descendenti.
Polidoro Quintogenito figliuolo dì Masotto, e di Giovannella di Alessandro, prese fra l'altre mogli Catarina Mannoccio famiglia estinta nel Seggio di Capuana, Vidua di Antonio Origlia, e fu padre di Giacomo, e Curtio.
Giacomo con Isabella d'Alessandro procreò Fabio, Camillo, e Scipione, che come soldato di molto valore servì la Maestà dell'imperador Carlo Quinto nelle guerre d'Alemagna, del quale fu Maggiordomo.
Fabio d'invitto ardire servì Sua Maestà nella guerra d'Ostia, e quello ch'hebbe ardimento col comando di Vespesiano Gonzaga attaccare il fuoco alla porta della medesma Città, e lo stesso intervenendo ancora nella guerra di Civitella del Trònto, mentre coraggiosamente guerreggiava mal concio di ferite fu dagli altri soldati salvato per non far perdita d'un huomo così valoroso, fù costui casato con una Signora di casa Pappacoda, con la quale procreò Anibale, & Antonio.
Anibale con Giulia Coppola fè Fabio Abbate.
Et Antonio co' Luisa Grammatica sua consorte si fè padre di Violanta, e di Camilla ambedue maritate in casa di Gennaro, la prima a Marc'Antonio, e la seconda a Camillo.
Camillo secondogenito figliuolo di Giacomo, e d'Isabella d'Alessandro fè Mutio, Decio Theologo e Predicatore di gran nome della Compagnia di Giesù, & Isabella data in moglie ad Oratio di Gennaro figliuolo di **Cesare** signor di **Crispano**, e di Beatrice Caracciola.
E Mario con Isabella di Palma fè Girolama.

8. FEUDALITÀ DEL '500 – CESARE DI GENNARO

De Lellis C., *Discorsi delle famiglie nobili del Regno di Napoli*, I, Napoli 1654*:* p. 266-270

Di Giorgio figliuolo di Menelago, e suoi descendenti.

Giorgio medesimamente figliuol di Mennillo, o Menelago, e di Catella Monforte, si vede nell'anno 1452. esser Maestro Rationale insieme con Palamedesse, e Masiello Macedonio, Loyse Pagano, & Antonio di Gaeta per la Piazza di Porto, Covaccio Tomacello per Capuana, Tomaso Tomacello, e Luigi Vulcano per Nido, Adesso, e Carluccio di Liguoro, e Gio.Antonio Ferrillo per Portanova, Cola Berardo di Maio, e Pietro Cannuto per Montagna: Dignità in quei tempi di grandissima stima per essere i più supremi Magistrati appresso la persona del Re, fù costui casato con Madalena di Gaeta figliuola di Carlo Presidente della Regia Camera, la quale per essere, stata Damigella assai favorita della Regina Giovanna, ricevè da quella in dono alcune case con loro pertinenze, e ragioni nel Quartiero di Porto nella Regione detta d'Aquario, e propriamente dove si diceva à Fontanola, e con quella sua moglie Giorgio procreò Pietro Giacomo, Galeazzo, e Pandolfo Abbate di Santa Maria à Cappella fuor la Porta di Chiaia, Abbadia di molte prerogative, e di grossa rendita, solita sempre concedersi ad Eminentissimi Cardinali, anzi a gl'istessi nepoti de' Sommi Pontefici, come l'esperienza ce lo dimostra.
Pietro Giacomo fù Signor del Castello delle Fratte, e per le sue molte virtù, e prudenza assai caro al Re Ferdinando Primo, dal quale fù destinato Ambasciadore a Pesaro, la qual Ambascieria havendo compita con molta sua lode, e sodisfazione del suo Re, nel ritorno fu eletto Presidente della Regia Camera della Summaria, fù dolcissimo Poeta dando alle Stampe alcune sue compositioni Pastorali, e morendo lasciò di Lucretìa Scarsa sua moglie di Famiglia nobilissima estinta nel medesimo Seggio di Porto Alfonso, e Maria maritata a Gio.Francesco Griffo dell'istesso Seggio di Porto, del qual remasta vedova si rimaritò con Baldassarre d'Alessandro.

Alfonso superò il Padre nel pregio della Poesia, onde di lui si veggono di così bella professione alcuni libri dati alle stampe, e particolarmente quello intitulato Carmen Sacrum dedicato à Leone Decimo Pontefice, fù Signor di Musciano, e Turano in Apruzzo, e casato con Lucretia Piscicella, furono suoi figliuoli Cesare, Roberto, Emilio, Claudia moglie di Giacopuccio d'Alessandro Baron di Cardito, & Antira di Fabio Cicinello.

Emilio per parlar poi senza intermissione di Cesare primogenito, non sol fù ancor egli vago della Poesia; mà d'invito ardire dotato; quindi assediata la Città di Malta dal armata Turchesca, il che avvenne nel anno 1563. fra gli altri nobilissimi avventurieri di tutte le parti d'ltalia, che tirati dal zelo della Religione, e della fama del gran valore, ch'ivi dimostravano i Cavalieri di Malta, vollero essere à parte di tanta gloria desiderosissimi di soccorrerli in quel assedio, uno d'essi con molta sua lode, dà Scrittori vien enumerato Emilio di Gennaro.

Cesare, come fù di corpo così fù d'Animo, e di valore Giganteo, quindi applicatosi al mestier dell'armi, e riuscito un de' più prodi, e stimati soldati de' suoi tempi, servè con carica di Capitano, e di Colonnello in molte occasioni così dentro, come fuora del Regno l'Imperador Carlo Quinto, e Re Filippo suo figliuolo, e nella guerra di Civitella del Tronto fu fatto Capitan de Centurioni dal Duca d'Alua Vicerè del Regno, quindi in remuneration de' suoi servigi fù fatto Cavalier di San Giacomo, co' darseli anche la comenda d'Avellino. Dà Signori Venetiani fù onorato della loro calza con l'impresa del Sole, e della Luna, ricamata d'oro, honore che sogliono fare a Cavalieri armigeri benemeriti di quella Republica. Fù fatto Guidone de' continui a tempo della guerra d'Ostia. Nel tempo del Cardinal Granuela Vicerè del Regno tenne la carrica di Cavaglierizzo maggiore in Napoli, e dall'immortal memoria del Rè Felippo Secondo fu fatto Viceré delle due Provincie unite all'hora,di Terra d'Otranto, e terra di Bari. Fù Signore di Musicano e di Torano in Apruzzo pér successione paterna, e del Casal di Cardito nel distretto d'Aversa. Divenne anco **Signor di Crispano** recatogli in dote da **Dionora di Gennaro** sua moglie, come ultima reliquia, e succeditrice delle robbe d'Antonio Presidente del Sacro Consiglio, et Viceprotonotario, e con questa sua moglie procreò Antonio, Alfonso, Pietro Giacomo, Ascanio, Ottavio Abbate, Beatrice casata con Francesco Filingero, e morta à Cesare Eleonora, sua primiera moglie, si casò la seconda volta con Beatrice Caracciola de' Prencipi di Furino, con la quale fè Oratio, Gio.Battista, Carlo, Antonio, Virginia moneca nel Monasterio di Donna Regina di Napoli, e Giovanna maritata à Don Diego Cavaniglia Conte di Montella, del quale rimasta vedova, si rimaritò con Marco Antonio di Gennaro figliuol di Gio.Girolamo Sig. di Marzano, al quale essendo ancora sopravissuta si prese il terzo marito, che fù Raniero Capece, & ultimamente si prese il quarto che fù Gio.Francesco detto Ciccone Caracciolo.

E cominciando a discorrere de' figliuoli di Cesare procreati con Eleonora di Génaro sua primiera moglie **Antonio** come primogenito soccedette al **Casal di Crispano** & essendo non dissimile al Padre, nell'ardire, e nel valore, fu Capitan d'Infanteria, con la qual carrica, ritrovandosi nella guerra del Tronto, & ivi valorosamente combattendo, fù preso da' Svizzeri, che molto ben informati della sua qualità gli ferono taglia di mille scudi d'oro. Fù casato con Beatrice Macedonia dalla quale lasciò un sol figliuolo chiamato Cesare, che non allignò molto tempo.

Alfonso secondogenito figliuol di Cesare volle dimostrar non degenerar dal vàlor paternò, appigliandosi al medesimo mestier dell'armi, seguendo, e militando col padre in tutte quelle occasìoni, nelle quali detto habbiamo, quello essersi ritrovato, & ultimamente dal Colonello Anibale dì Gennaro Conte di Nìcotera fu fatto Capitano di trecento soldati con la qual compagnia andato in Ispagna nel Regno di Valentia col Duca di Sessa, ivi si casò con Donna Francesca Zifre fra le prime Signore di quel Regno per suprema Nobiltà, e cumulo di ricchezze, con chi hebbe un figliuolo pur nominato D.

Cesare, che venuto in Nap. morì senza prole, et Alfonso suo Padre giunto in Cagliari Metropoli dell'Isola, e Regno di Sardegna, ivi carico di gloria lasciò la sua spoglia mortale, nella qual Città hoggi si vede la sua sepoltura col seguente Epitaffio.

Partenopes huic mater, Tumulus Sardinia Tellus,
Hyspania Talamum quem tegit iste lapis
Inclitus, ut viveret magis inclita bella
Sequens Regis Nobile per qua genus.

Pietro Iacopo terzogenito figliuol di Cesare Signor di Crispano, s'incaminò ancor egli nella gloriosa meta dell'honore per la via dell'armi, spinto non tanto dall'innato suo ardire, quanto dall'esempio di Cesare suo padre, col quale si ritrovò nella guerra del tronto, indi à tempi del Duca d'Alcalà Vicerè del Regno di Napoli fù Colonnello, e Capitan à guerra, con la carrica di comandare a molte compagnie d'Italiani, Spagnuoli, e Todeschi, per lo che Sua maestà l'honorò dell'abito di S. Giacomo, il quale però non si potè ponere prevenuto dalla morte, onde fu quello trasferito nella persona d'Alfonso suo figliuolo. Succedette Pietro Iacopo àd Antita sua Zia nella Terra di San Massimo in Contado di Molise, e si casò con Aurelia di Genaro figliuola di Luise Vincenzo, di cui lasciò Alfonso, Felice, e **Cesare** dignissimo padre della Compagnia di Giesù.

Felice fù dal Rè Felippo Secondo, a cui era pervenuta la fama del suo sapere, fatto Consigliero del suo Sacro Consiglio di Santa Chiara, del quale divenne Decano, indi assunto alla carrica di Consigliero Collaterale di Stato del Règno di Nap. governò con titolo di Pres. de la Provincia di Calabria Citra, e fù creato marchese di San Massimo, fù sa moglie Vittoria d'Alesandro Sorella di Gio.Battista, Duca di Castellino, dalla quale non lasciò prole alcuna.

Nel libro del Padre Gio.Battista d'Orti della Compagnia di GIESU' de' suoi Elogi, & altre inscrittioni, fe ne vede uno fatto dall'istesso Padre a Felice di Gennaro, il quale per esser molto vago & erudito, ci ha parso di qui trascriverlo, & è quel che siegue.

Felix Januarius
E Patrum Curia Equestris Ordinis Portus
Sagatus, Togatusque Miles;
Ad utramquc Iani frontem expetitus
Fortuna maior sua,
XXXX.An.in Magistratu curuli
Iudex, Consil. Consiliar. Decanus Propraesidens
In Brutijs Praefes Capua Prefectus;
Audiendis, assiduus,
Deficiendis
Accuratus, nec unquam ferus litibus;
Ad arcana admissus Jmperji
Status Regni Consiliarius;
Ab An.aet.XX.ad An. usque LXXII.
Reique publicae commodus,
Sibi, suisque, Patriae ornamento.
Objit Kal.Decembris
An.Sal.hum.MDCXXXII

Alfonso primogenito figliuol di Pietro Giacomo fù Signor di San Massimo, e Cavalier di San Giacomo, fù due volte casato con due nobilissime Signore d'origine Spagnola, cioè con D. Isabella Zunica primieramente, e poi con D. Catarina Ordognes Ortiz, mà dàlla prima hebbe quattro figliuoli, Pompeo, Andrea, Laudonia, & Aurelia monache nel Monasterio di Santa Chiara, e con la seconda fè Cesare, e Dianora moglie di D. Francesco di Morra figliuolo del Consiglier Marco Antonio.

Pompeo fù signor di San Massimo, e marito d'Isabella Tuttavilla figliuola di Girolamo, e di Portia Carrafa, con la quale fè Antonia, che è Duchessa di Cantalupo, e Marchesa di

S.Massimo, Signora, che per l'eccesso della sua bontà, e sapere, e dell'incomparabile sua prudenza, si è resa una delle più celebrate Dame della Città, per le sue virtù, da paragonarsi alle più illustri, e celebrate antiche Romane, maritata ad Andrea di Gennaro suo zio.
Andrea con la sua dottrina, & integrità, si fè meritevole d'esser fatto Regente del Supremo Collateral Consiglio d'Italia in Ispagna, Duca di Cantalupo, e Cavalier dell'habito di San Giacomo; fù sua moglie Antonia di Gennaro Marchesa di Santo Massimo sua nipote, come detto habbiamo, con la quale non lasciò alcun figliuolo.
E Don Cesare, essendo Principe di S. Martino, e dell'Habito di S.Giacomo, fù Preside, e Vicario Generale nelle Provincie di Principato Citra, e Basilicata, e da Donna Lucretia de Leyua sua moglie de' Prencipi d'Ascoli, vidua di D. Luigi Orsino Conte d'Oppido, e di Pacentro non lasciò figliuoli.
E parlando hora de' **figliuoli di Cesare Signor di Crispano, & altre Terre**, procreati con la sua seconda moglie Beatrice Caracciola, Gio. Battista assunse l'Habito di Cavaliere Gierosolimitano, e servette, Sua Maestà Cattolica nella giornata, che s'ottenne la segnalata vittoria contro il Turco della battaglia navale, ne poco ancora s'adoperò nelle marine di Lecce à tempo, che Cesare suo padre era ivi Vicerè, per li sospetti, che s'haveano d'invasione de' nemici in quelle parti. Nè pigro dimostrandosi à beneficio della sua Gierosolimitana Religione, notabilmente ancora segnalossi all'hora quando l'armata Turchesca fù aIl'assedio di Malta, mentre egli esscndo uno degli assediati fè conoscere à gli assalitori l'estremo del suo valore.
Carlo entrato nella Religione della compagnia di GIESU si rese adorno di molte scienze, e virtù; divenendo ancora famosissimo Predicatore.
Et Oratio fù ancor egli vn di quei sette Cavalieri di quella famiglia, che si ritrovarono nella giornata della vittoria navale sotto Don Gio.d'Austria, quindi in rimuneratione de' suoi servigi, ottenne l'habito di Caualier di S. Giacomo, e dal Rè Filippo Secondo un trattenimento di trecento scudi l'anno, da pagarsegli nel Regno di Sicilia, a tempo, che quello governava Marc'Antonio Colonna; Indi gli conferì dopo la morte di suo padre, che la tenea, la comenda d'Avellino, & ultimamente fù mandato Preside nella Provncia di Calabria, dove lasiò la sua spoglia mortale nella Città di Cosenza, lasciando d'Isabella di Gennaro sua moglie trè figliuoli maschi, & una femina, cioè **Francesco**, ch'incaminatosì per la via dello spirito entrò nella compagnia di Giesù; ove riuscì per la sua bontà, e dottrina di molta stima; Antonio, Camillo, e Beatrice maritata à Gio.Ambrosio Ravaschiero da i quali nacque Hettore, hoggi Principe di Satriano, Duca di Cardinale, Signore dei Contado di Simari, e di molte altre Terre, Cavaliere del Teson d'oro, Decano del Consiglio Collaterale, e Mastro di Capo Generale de' Battaglioni à piedi, & à cavallo del Regno dependente da gli antichi Conti di Lavagna, i quali ottennero detto titulo, e stato fin dall'anno 1010. la discendenza de' quali vogliono alcuni historici di quei tempi, che sia da i Duchi di Baviera, & altri da i Regnanti in Borgogna.

9. FEUDALITÀ DEL '500 – BARONIA DI GENNARO

De Lellis C., *Discorsi delle famiglie nobili del Regno di Napoli*, I, Napoli 1654, pp. 280-281
Della famiglia Di Gennaro
Compendio del discorso.
Si che da tutte le cose già dette si collige che detta **famiglia di Genaro**, sia una delle più Illustri, e principali case del Regno di Napoli, così se vogliamo haver riguardo alla chiarezza della sua origine, & immemorabile antichità, discendente da Gianuarii antichissimi Patrizii Romani, come allo splendore, & honori, titoli, e dignità ottenute nel

nostro Regno, per essere stata sempre fidelissima à suoi naturali Signori, e perciò dà quelli, a paro d'ogn'altra esaltata. Quindi per quanto habbiamo osservato da quattrocento anni à questa parte intorno all'arbore di essa Famiglia, fondato tutto da publiche , & autentiche scritture, e da veridici & approbati Autori, freggiata si scorgè del Principato di San Martino, de' Ducati di Belforte, e di Cantalupo, del Marchesato di San Massimo, de Contadi di Notera, e di Martorano, e delle **Baronie** di Marzano, Marzanello, Sant'Elia, Monacilioni, la Ginestra, la Rocca Balzerana, li Ciurlani, la Motta Santa Lucia, Girifalco, Confluenti, Scagliano, Altile, Grimaldo, Croce, Canniculo, Baranello, Preturo, le Fratte, Musciano, Turano, della Città di Civitate, di San Paulo, **Crispano** e **Cardito**. Non vi sono mancati Colonelli, Maestri di Campo, Capitani de' cavalli, Sargenti Maggiori, come anco castellani, Cambellani, ò sian Camerieri, Carmberlinghi maggiori, o sian Maggiordomi de i Ré, molti habiti militari, così di Malta, come di Calatrava, e di San Giacomo con comende, Vicerè di Provincie, Governatori dell'armi, e Vicarii Generali, diversi Ambasciadori à Rè, e Potentati, Consiglieri di Stato, & anco Regenti del Collateral Consig!io, altri Regii Consiglieri, e Presidenti così di Camera, come del Consìglio, & Viceprotonotario; vi furno un'Arcivescovo di Sorrento, tre Vescovati, un di Canne & Acerno, e dui di Nicotera. Sì che in essa si scorge quanto si può ammirare in ogni Nobilissima famiglia.